

## GLI ESPERTI INCARICATI DI DEFINIRE I DISORDINI MENTALI SONO LEGATI ALLE CASE FARMACEUTICHE

Una nuova ricerca ha rivelato che ogni esperto in psichiatria incaricato di identificare i criteri diagnostici standard relativi a disturbi quali depressione e schizofrenia ha avuto legami finanziari con case farmaceutiche che vendono medicinali per la cura di quei disturbi.

Dei 170 esperti che contribuirono alla stesura del manuale DSM, volto a definire i disturbi che spaziano dai problemi della personalità alla dipendenza dalla droga, più della metà ebbe questo tipo di legami, incluso il 100 per cento degli esperti che collaborarono a gruppi di lavoro specifici sui disturbi del comportamento e i disturbi psicotici. La ricerca non rivela la portata delle loro relazioni con l'industria, o se quei legami precedettero o seguirono la loro collaborazione alla stesura del manuale.

*"Io non credo che il pubblico sia consapevole di quanto siano notevoli i legami finanziari nel campo della psichiatria"* dice Lisa Cosgrove, psicologa clinica presso l'Università del Massachusetts di Boston, che ha pubblicato la sua ricerca sulla rivista specializzata *"Psychotherapy and Psychosomatics"* (Psicoterapia e Psicosomatica, ndt). La ricerca viene presentata in un momento in cui si intensifica il dibattito sul crescente uso dei medicinali come trattamento principale o unico di molti disturbi psichiatrici, tendenza incoraggiata in parte dalle definizioni di disturbi mentali fornite dai manuali psichiatrici.

La Cosgrove racconta che cominciò la sua ricerca dopo aver scoperto che cinque dei sei membri del comitato incaricato di stabilire se certi problemi pre-mestruali sono un disturbo psichiatrico, avevano legami con la Eli Lilly & Co, che stava cercando di commercializzare il suo medicinale Prozac proprio per il trattamento di quei sintomi.

*"La procedura seguita per definire tali disturbi è ben lontana dall'essere scientifica - aggiunge la Cosgrove - sareste sgomenti nel vedere quanto può essere politica questa procedura".*

L'APA - American Psychiatric Association (Associazione Psichiatrica Americana), che pubblica le linee guida nella sua "bibbia" sui disturbi, il DSM - Diagnostic and Statistical Manual (Manuale di Diagnostico e Statistico dei Disturbi Mentali), afferma che ha in progetto di chiedere agli esperti che sono incaricati di curare la prossima edizione del manuale, prevista per il 2011, di rivelare i loro legami finanziari. Questo manuale esercita una grande influenza nella pratica della psichiatria negli Stati Uniti e nel mondo intero.

Darrel Regier, direttore della divisione ricerca dell'APA, dice che la preoccupazione riguardo allo svelamento dei legami finanziari è un fenomeno relativamente recente, questo può essere il motivo per cui non ne è stato tenuto conto nella stesura dell'ultima edizione, pubblicata nel 1994. Regier e John Kane, un esperto in schizofrenia che lavorò all'ultima edizione, sono d'accordo circa il bisogno di trasparenza, ma affermano che i legami finanziari con l'industria farmaceutica non dovrebbero minare la fiducia del pubblico riguardo alle conclusioni cui sono pervenuti gli esperti. Kane è stato peraltro consulente di industrie farmaceutiche fra cui Abbott Laboratories, Eli Lilly, Janssen e Pfizer Inc.

*"Non bisognerebbe presumere che vi sia un reale conflitto di interessi"* dice Kane, affermando che le conclusioni cui pervenne il suo comitato furono guidate solo dalla scienza. *"Secondo me, un conflitto di interessi implica che il giudizio di qualcuno venga influenzato da questa relazione, e quello non è necessariamente il nostro caso...."*

Il DSM definisce i disturbi in termini di "costellazioni di sintomi". Mentre la neuroscienza e la genetica stanno rivelando l'aspetto biologico di molti disturbi, si è creata una situazione di disagio poiché la psichiatria, nella sua ricerca di spiegazioni e cure biologiche, sta ignorando i fattori sociali, psicologici e culturali.

*"Come professionisti, abbiamo permesso al modello biopsicosociale di diventare il modello bio-bio-bio"* afferma Steven Sharfstein, presidente dell' American Psychiatric Association, in un saggio dell'anno scorso rivolto ai suoi colleghi. In seguito aggiunge: *"Se rischiamo di venir visti come meri spacciatori di pillole e impiegati dell'industria farmaceutica, la nostra credibilità dal punto di vista professionale è compromessa."*

Egli puntualizza che l'associazione segue rigorose linee guida per controllare il ruolo dell'industria farmaceutica, ma afferma che tutti i professionisti hanno bisogno di fare un lavoro migliore nel monitorare i conflitti etici.

Sharfstein aggiunge che è comprensibile la presenza di esperti che hanno legami con le compagnie (farmaceutiche, ndr) nei comitati di esperti del manuale, dato che molti dei principali esperti nel campo sono coinvolti nella ricerca sui medicinali.

*"Non mi sorprende che le figure chiave che vi partecipano abbiano questo tipo di relazioni"* dice. *"Sono i più importanti ricercatori in questo campo, sono i più all'avanguardia e possono avere un certo tipo di relazioni, ma queste relazioni comunque dovrebbero essere rese note"*.

Alla fine, uno degli psichiatri che partecipò alla stesura del manuale in questione critica la ricerca fatta. Nancy Andreasen dell'università dell' Iowa, che conduceva il gruppo che si occupava della schizofrenia, definisce la nuova ricerca "molto imperfetta" in quanto non vi si fa una distinzione fra i ricercatori che avevano legami con le industrie farmaceutiche mentre stavano lavorando nel comitato e quelli che hanno avuto stretti legami con queste industrie successivamente.

Afferma tuttavia che due dei cinque ricercatori del suo gruppo avevano avuto sostanziali legami con l'industria farmaceutica. La Andreasen dice che dovrebbe controllare le sue dichiarazioni dei redditi per sapere se ha ricevuto denaro da aziende all'epoca in cui lavorava nel comitato, ma afferma: *"ciò che certamente so è che non ho quasi niente a che fare con le compagnie farmaceutiche..."*.

*"La ricerca non è stata di per se in grado di fornire informazioni sulla portata o sulla datazione dei legami finanziari poiché si basava su informazioni tratte da pubblicazioni su periodici o su altre fonti che non forniscono molti dettagli"*, dice Sheldon Krinsky, un esperto in politica della scienza presso l'Università di Tufts, egli stesso uno degli autori del nuovo studio. Ed aggiunge: *"il fatto che i ricercatori abbiano ricevuto denaro prima, durante oppure dopo la loro collaborazione al comitato DSM non elimina in ogni caso il problema etico"*.

Krinsky, autore del libro *"Science in Private Interest"* (La Scienza nell'interesse privato) aggiunge che, nonostante sia benvenuta una maggiore trasparenza, l'APA dovrebbe scegliere per i suoi comitati esperti disinteressati.

Afferma inoltre: *"se qualcuno sta stabilendo le linee guida per la "bibbia" della diagnosi psichiatrica, vorrei che non avesse alcuna affiliazione con l'industria farmaceutica, specie se si sta occupando di quelle aree in cui queste compagnie potrebbero beneficiare delle decisioni prese"*.

*"Questa ricerca – commenta Luca Poma, portavoce di Giù le Mani dai Bambini®, la prima campagna indipendente di farmacovigilanza in Italia – conferma quanto denunciato da più fonti: i cosiddetti esperti sono spesso ben lontani dall'essere indipendenti, anzi, sono spesso a libro paga dei produttori. Come il loro parere possa a quel punto essere obiettivo, è cosa tutta da chiarire"*

**Autore: Shankar Vedantam - (Washington Post)**  
**Traduzione a cura di: Emanuela Fontana Pentimalli**  
**Editing: redazione Giù le Mani dai Bambini®**

Tratto dalla rassegna stampa di [www.giulemanidaibambini.org](http://www.giulemanidaibambini.org)  
Campagna sociale nazionale  
contro gli abusi nella prescrizione  
di psicofarmaci a bambini ed adolescenti